



documento costitutivo del Club datato 20 maggio 1975

ROTARY CLUB BOLOGNA SUD



Il Presidente Internazionale JOHN KENNY

Il Governatore del Distretto 2070 MARIO BARALDI

L' Assistente del Governatore LUCIO MONTONE

Il Presidente del Club ARMANDO BRATH

Segreteria Via S.Stefano 43 – 40125 Bologna – tel. 051 260603 – Fax 051 224218 -

E-mail : bolognasud@rotary2070.it Sito Internet : www.rotarybolognasud.it

C.D. 2009-2010: Pres A.Brath - V.Pres. M.Menarini - Pres.Inc. A.Zecchini - Past Pres. M.Fedrigo

Segr. G.Poggi - Tesoriere A.Nanni - Prefetto R.Nanetti - Consiglieri U.Volta, F.Zacà

Responsabile del bollettino: Gian Luigi Coltelli

BOLLETTINO N° 3 DEL 23 SETTEMBRE 2009 - RISERVATO AI SOCI

PROSSIMA ATTIVITA' DEL CLUB

Martedì 29 Settembre	Martedì 6 Ottobre	Martedì 13 Ottobre
Franco Barberi "Il rischio Vesuvio"	Francesco Ceccarelli "Su le torri e giù le mura! L'architettura di Bologna: tra nuovo medioevo e modernità"	A Teatro con il Club: "La Bohème"
Nonno Rossi, ore 20,15 Con familiari ed ospiti	Nonno Rossi, ore 20,15 Con familiari ed ospiti	Teatro Comunale, ore 20,30 Prenotazione obbligatoria

LA SETTIMANA ROTARIANA

Lunedì 28 Settembre, Sede, 19,30	Lunedì 28 Settembre, Top Park Hotel, 20,15	Lunedì 28 Settembre, Unaway Hotel, 20,30
BOLOGNA OVEST	BO VALLE SAVENA	BOLOGNA GALVANI
Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio	Dott. Alberto Benati "Come invecchiare rimanendo giovani"	Prof. Franco Casali "L'attualità del nucleare in Italia"
Martedì 29 Settembre, Sede, 18,30	Martedì 29 Settembre	Mercoledì 30 Settembre, Abit. Presid., 20,15
BOLOGNA	BOLOGNA CARDUCCI	BOLOGNA NORD
Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio	Riunione annullata	Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio
Mercoledì 30 Settembre	Giovedì 1 Ottobre, Nonno Rossi, 20,15	Giovedì 1 Ottobre, San Francesco, 20,00
BO VALLE SAMOGGIA	BOLOGNA EST	BO VALLE IDICE
Riunione annullata	Prof. Francesco Chiodo "Nuova influenza: mito o realtà?"	Borsista R.F. Marie Kokubo e Ryliana Elisa Piazza "Parola ai Giovani"

VITA DI CLUB

la conviviale del 22 settembre

Soci presenti: Barcelloni Corte, Boari, Bracchetti, Brath, Ceroni, Cervellati, Chiesi, Cocchi, Conti, Corinaldesi, De Robertis, Delfini, Fedrigo, Galli, Garcea, Giardina, Magri, Marchetti, Maresca, Maver, Menarini, Munari, Nanetti, Nanni, Papaleo, Pizzoli, Poggi, Russomanno, Salvigni, Samoggia, Serantoni, Seren, Silvestri, Tugnoli, Turra, Venturi, Zecchini.

Signore: Boari, Bracchetti, Corinaldesi, Galli, Magri, Marchetti, Maver, Menarini, Salvigni, Samoggia, Serantoni, Seren, Tugnoli, Turra, Venuri.

Ospiti dei Soci: del Prof. Boari: Prof. Paolo Toth e Signora Luisa – del Prof. Corinaldesi: Rag. Giuliano Zuccoli e Signora Paola, Sig.ra Marie Paule Andolfatto, Sig.ra Magda Cocchi – del Rag. Galli: Amm. Giuseppe Sgobbi, Dott. Gianni Albertazzi, Not. Giovanni Batista Sassoli (del R.C. Bologna Ovest) e Sig.ra Claudia – dell'On. Dott. Magri: Avv. Guido Magnisi e Signora – del Prof. Salvigni: Prof. Guido Poggiopollini e Signora – del Cav. Samoggia: Sig. Franco Marzaduri e Sig.ra Lorena, Sig. Franco Lucchesi e Sig.ra Domenica, Sig. Agostino Marchetti, Dott.ssa Sandra Samoggia, Dott.ssa Cristina Dallacasa, Dott.ssa Manuela Gamberini.

Rotariani in visita: Ing. Franco Saporetto del R.C. Bologna – Sig. Roberto Corsini del R.C. Bologna Valle dell'Idice.

Percentuale di presenza: 51,85%

Prof. Roberto Corinaldesi:

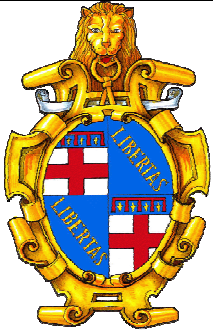
“Curiosando qua e là per Bologna”

Sempre molto brillante e piacevole, il socio Roberto Corinaldesi ci ha portati a “passeggio” per Bologna indicandoci alcuni particolari, architettonici e non, che incontriamo, vediamo, sentiamo frequentemente senza mai chiederci il perché siano così.

Con l'abilità e l'amore sempre profuso sui temi relativi alla “sua” Bologna, definita “una vecchia Signora oggi decaduta, l'oratore ha ricordato e per molti ha svelato, il valore di tante “cose” bolognesi. Esistono varie leggende sulla nascita di Bologna. Forse c'è qualcosa di vero in tutte queste leggende, ma la più affascinante è sicuramente quella che narra del re etrusco Fero e di Aposa: provenienti dalla Romagna approdano in una pianura irrigua e fitta di vegetazione. Fero e gli uomini al seguito cominciarono a costruire capanne in quella terra sconosciuta, ma in un'ottima posizione geografica.

Il villaggio si ampliò attorno a un torrente (l'Aposa che oggi scorre ancora nei sotterranei di Bologna) e, per collegare le due sponde all'altezza dell'attuale via Farini nei pressi di Piazza Minghetti, Fero costruì un ponte: Ponte di Fero (talvolta erroneamente ricordato come ponte di ferro). Un giorno però Aposa cadde in acqua e morì. Da allora il torrente prese il nome della sfortunata donna. Il villaggio crebbe e Fero decise di proteggerlo con una cinta muraria e, benché anziano, lavorò lui stesso alla costruzione. Durante il lavoro, in una caldissima giornata estiva la figlia di Fero porse al padre un recipiente d'acqua a patto che Fero desse il suo nome alla città, perché così avrebbe avuto fortuna. Fero mantenne la promessa; da quel momento la città prese il nome della figlia, Felsina.

L'oratore ci ha poi guidato verso Palazzo d'Accursio, che in dialetto bolognese viene chiamato *Palâz* senza articolo. Si affaccia su Piazza Maggiore ed è attualmente sede del municipio di Bologna. La facciata è ricca di tante “cose” da osservare tra cui lo stemma della città posto ai piedi della statua di Gregorio XIII. Ma lo stemma è di arenaria ed è fortemente consunto tanto da essere indecifrabile. Lo stemma di Bologna è costituito da uno scudo ovale diviso in quattro parti, due contenenti una croce rossa su sfondo bianco sovrastata dai gigli di Francia un capo d'Angiò e le altre due la scritta color oro *LIBERTAS* posta in banda su sfondo azzurro, il tutto sovrastato da una testa di leone posta di fronte.



Osserviamo quindi sulla porta principale del palazzo, la statua di Gregorio XIII, il bolognese Ugo Boncompagni, modellata da Alessandro Menganti (1580). Gregorio XIII fu un personaggio sorprendente. Ordinato sacerdote a quarant'anni fu eletto

Papa a settanta, dopo un conclave brevissimo e all'unanimità, da cui si desume che lui stesso abbia votato per sé. Prima di intraprendere la carriera ecclesiastica ebbe un figlio. Tra i meriti scientifici durevoli di questo papa, c'è la riforma del calendario che porta il suo nome, quel calendario gregoriano, ancora oggi universalmente in uso. Col passare dei secoli il calendario giuliano aveva creato una discrepanza tra il calendario civile e quello astronomico. Dopo un accurato studio il Papa, con la bolla *Inter gravissimas* del 24 febbraio 1582, introdusse il nuovo calendario, stabilendo che al 4 ottobre 1582 avrebbe fatto seguito il 15 ottobre 1582. Non tutte le chiese hanno accettato il calendario gregoriano, fanno eccezione Le Chiese ortodosse russa, serba e di Gerusalemme continuano a seguire il calendario giuliano: da ciò nasce l'attuale differenza di 13 giorni tra le festività religiose "fisse" ortodosse e quelle delle altre confessioni cristiane.



Il relatore ha poi ricordato che la statua del Papa bolognese fu camuffata da patrono della città nel 1797, quando i Francesi, entrando a Bologna, fondevano le statue di bronzo per fare dei cannoni. La situazione fu ripristinata nel 1890. La statua fu coperta da tavole di legno il 21 aprile 1945, in occasione della liberazione della città quando le truppe Alleate arrivarono in piazza Maggiore.

Sempre sulla facciata del palazzo, in alto a sinistra sotto un baldacchino, si trova la Madonna col Bambino, mirabile terracotta di Nicolò dall'Arca (1478). La statua in origine era d'oro e policroma, ma col tempo, gli agenti atmosferici hanno cancellato quella meraviglia.

Si è passati poi a considerare le campane presenti sulla piazza. Una nella torre di palazzo D'Accursio, un'altra nella torre dell'Arengo del palazzo del Podestà e quattro nel campanile di San Petronio, campanile che poggia sulla volta della chiesa. La presenza delle quattro campane consente di eseguire il cosiddetto "doppio alla bolognese", particolare tecnica esecutoria che è diventata la tradizione campanaria bolognese.

Un accenno particolare alla questione del patrono di Bologna. La città ne ha ben quattro le cui statue di terracotta, realizzate da Alfonso Lombardi, furono poste nel 1525 sotto il Voltone del Podestà: San Petronio, San Procolo, San Domenico e San Francesco.

Non cessa di stupirci l'amico Roberto con le "sue" storie bolognesi, e ci ricorda che Il Concilio di Trento, convocato nel 1542 da papa Paolo III, fu trasferito nel marzo 1547 a Bologna con la scusa di un'epidemia che si diffondeva nel Trentino, ma in realtà soprattutto a causa dei contrasti che dividevano il Papa e Carlo V. Le commissioni conciliari si radunavano nella sala grande del quattrocentesco Palazzo Sanuti oggi Palazzo Bevilacqua in via D'Azeglio.

E in via D'Azeglio troviamo anche la chiesa di San Procolo che fu eretta dopo il 1000 nelle vicinanze di un famoso convento benedettino e certamente fu centro di aggregazione della prima Università. Presso la chiesa benedettina ebbero sepoltura i maestri di legge Bulgaro e Martino, discepoli di Irnerio.

Nel corso delle epoche successive il complesso architettonico ha subito diverse modifiche ed adeguamenti connessi alle mutate destinazioni d'uso: riconvertito in Ospedale degli Esposti fino all'anno 1860, divenne sede dell'Asilo di Maternità e successivamente dell'Ospedale della Maternità.

Proseguendo oltre il collegio San Luigi, al n° 57 si trova una lapide di una Madonna con bambino e ai lati i rettori delle università ultramontane e citramontane a ricordo dell'abbandono di tutti gli studenti per protesta contro una pena capitale comminata a un giovane che era fuggito con una ragazza.

Dopo aver ricordato lo scempio dell'abbattimento delle torri Artenisi e Riccadonna, nel 1917/18 e la lapide sulla Garisenda con i versi dell'Inferno di Dante:

« Qual pare a riguardar la Garisenda
sotto 'l chinato, quando un nuvol vada
sovr'essa sí, che ella incontro penda;
tal parve Anteo a me che stava a bada
di vederlo chinare ...»,

la bella e dotta relazione di Corinaldesi, accompagnata da numerose e rare diapositive, è terminata con quella che potremmo definire la “danza delle statue”.

Si parte con la statua equestre di Vittorio Emanuele che da piazza Maggiore va ai giardini Margherita, segue un'altra statua equestre, quella del Duce che



dalla torre di maratona dell'allora Littoriale si ... liquefa trasformandosi nelle statue, a piedi, dei partigiani a porta Lame. Poi il complesso monumentale in piazza dell'VIII Agosto che ricorda la cacciata degli Austriaci da parte del popolo di Bologna l'8 agosto 1848, viene spostato dalla piazza sulla Montagnola. Segue la statua di San Petronio, commissionata nel 1683 dalla confraternita degli Strazzaroli, che dopo tanti anni di “clausura” è stata finalmente collocata davanti alle due Torri e di fronte al palazzo degli Strazzaroli. Da ultima la statua più ... ballerina, quella del sacerdote barnabita bolognese Ugo Bassi.

La sua statua parte da piazzetta S. Gervasio, va di fronte all'Arena del Sole poi a porta Galliera quindi in via Ugo Bassi dov'è attualmente e, dato il nome della via, potremmo dire a casa sua.

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Cari Amici,

rallegrandomi per l'ampia partecipazione alla conviviale di martedì, vi ricordo l'appuntamento della prossima settimana, martedì 29 settembre, che vedrà ospite il Prof. Franco Barberi dell'Università di Roma, Presidente Vicario Commissione Nazionale Grandi Rischi della Protezione Civile e ex Sottosegretario di Stato per la Protezione Civile dal 1995 al 2000.

Mi auguro di vedervi numerosi come martedì scorso!

Il Vostro Presidente Armando Brath



AUGURI A:

Alberto Amati, 23 Settembre

